

La comunicazione giornalistica sulle Discipline Bio Naturali: né maghi, né scienziati. Semplicemente professionisti delle DBN.

Di Antonello Calabrese, Operatore ed Insegnante D.B.N. e Giornalista Pubblicista

La mia doppia veste di insegnante di D.B.N. e giornalista pubblicista mi pone in una situazione di disagio quando mi capita di leggere alcuni articoli scritti da o su colleghi (che delle Discipline Bio Naturali hanno fatto la propria attività) o di assistere a interviste mal condotte che li vedono protagonisti.

Come giornalista ho scelto di scrivere seguendo due approcci che ritengo particolarmente adatti alla presentazione di temi inerenti le D.B.N..

Il primo riguarda una corrente giornalistica nata nel 2013 e chiamata *giornalismo delle soluzioni*. Questa modalità di diffusione delle notizie nacque dall'aggregazione spontanea di giornalisti che si erano accorti che il modo più comune, quasi totale, di riportare un fatto era drammatizzarlo e sottolineare solo il problema, solo l'aspetto che teneva in tensione il lettore. Questi giornalisti si riproposero di suggerire, nei propri articoli, anche le possibili soluzioni ai problemi prospettati, di coinvolgere il pubblico nel discutere di soluzioni possibili e, ove il problema avesse trovato soluzione, di riportarla in un articolo a beneficio di tutti coloro che avrebbero potuto applicarla in futuro nel caso di simili difficoltà.

La scelta del *giornalismo delle soluzioni* è offrire al lettore un esempio positivo e rasserenante, invece di tenerlo in costante tensione, là dove una possibile soluzione al problema si è individuata o è individuabile. Quando venni a conoscenza di questa corrente, essendo un giornalista specializzato nello scrivere sulle D.B.N., non potei che aderire, essendo perfettamente in linea con lo spirito di ognuna delle Discipline che pratico.

La seconda modalità adatta alla narrazione delle D.B.N. è nata nel 2017 e ha preso il nome di *giornalismo costruttivo*. Questo stile giornalistico narra i fatti senza banalizzarli o semplificarli impedendone la reale comprensione, ma raccontandone la complessità e le possibili implicazioni, con spirito positivo e nella considerazione delle relazioni tra le singole parti della notizia e di tutti i suoi attori. Il *giornalismo costruttivo* narra non solo del problema, ma anche della progettualità relativa alle sue possibili soluzioni e a tutte le implicazioni che ne conseguono.

Credo sia chiaro a un operatore o a un insegnante delle D.B.N. il perché questa modalità sia da richiedere all'autore di un articolo sulle nostre discipline. Per anni le abbiamo chiamate "olistiche" proprio per sottolineare la visione globale e complessa che abbiamo scelto di avere del nostro lavoro e del suo soggetto; quindi invitare a scrivere nel rispetto della complessità, quando parliamo di Discipline che si occupano

dell'essere umano, già complesso di suo, è una naturale scelta di campo.

La chiave vincente del *giornalismo costruttivo* è, inoltre, la possibilità di rendere il lettore un divulgatore del messaggio positivo che la storia racconta, un volano dei principi che l'articolo veicola, che è un po' il compito dell'Operatore delle D.B.N. che, con la sua professione nella quale propone al cliente stili di vita più naturali e consapevoli, si pone come promotore di progresso sociale.

Mi permetto di suggerire questi due approcci giornalistici per riportare le notizie relative alle D.B.N. perché, in anni di professione, non ho trovato nulla che coniughi il nostro mondo con quello giornalistico con maggiore efficacia.

Entriamo ora nel merito di molti articoli che capita di leggere su riviste di settore o pubblicazioni generiche, a mezzo stampa o informatico, toccando un punto dolente che spesso le contraddistingue: la ricerca esagerata di legittimazione scientifica per le nostre discipline.

Le Discipline Bio Naturali vivono una storia millenaria e sono sopravvissute a secoli di cambiamenti sociali e politici: per millenni persone con qualità particolari e desiderose di imparare hanno sostenuto il prossimo col proprio consiglio e con la propria opera, trasmettendo energia, riequilibrando disarmonie, interagendo attraverso il tocco, il massaggio, la digitopressione, l'insegnamento di forme di ginnastica energetica e in tanti altri modi che persistono e prosperano.

Decenni fa abbiamo compreso che cercare a ogni costo una legittimazione scientifica avrebbe portato la ricchezza e la varietà di queste discipline antiche ad appiattirsi, per la ricerca della ripetitività dei fenomeni e la standardizzazione dei metodi. Le D.B.N. sono, per propria natura, *arti soggettive*, nelle quali due professionisti formati nelle stesse condizioni e dallo stesso insegnante opereranno in modo personale e soggettivo, ottenendo entrambe ottimi risultati e rispettando i principi generali, ma applicandoli in maniera unica.

A fronte di questo, capita spesso di leggere testi nei quali l'articolaista, nel tentativo di oggettivare la validità di una Disciplina, si lancia in speculazioni pseudoscientifiche le quali, più che dare validazioni alla stessa, convincono il lettore competente dell'inconsistenza delle affermazioni.

Lo pseudo scienismo nella narrazione delle D.B.N. segue le mode del periodo e, al momento, sulle riviste di settore fioccano argomentazioni della validità di questa o quella D.B.N. che si rifanno alla fisica quantistica o all'entanglement quantistico, argomenti che persino gli esperti trattano con la dovuta accortezza, ben sapendo che sono di difficilissima comprensione anche per gli addetti ai lavori. Non sarebbe meglio invitare il pubblico a provare una disciplina e valutarne gli effetti sulla propria persona, invece di tentare di legittimarla con argomentazioni scientifiche improprie e, agli occhi di chi mastica la materia, a volte ridicole?

L'aspetto opposto e complementare allo *scientismo maccheronico* è lo *sciamanesimo misticeggiante* che colpisce alcuni articolisti, i quali parlano delle Discipline Bio Naturali con toni "new age", non disdegnando citazioni di sfere angeliche, influenze celesti e facoltà sovrannaturali.

Davvero non ci basta avere competenza in Discipline che affondano la propria tradizione nella storia e dimostrano la propria efficacia col fatto che si tramandano da tempo, continuando a godere della stima e dell'apprezzamento di chi ne riceve i benefici? Abbiamo davvero bisogno di decorare la loro narrazione con teorie scientifiche o riferimenti mistici, piuttosto che raccontarle nella loro complessità e bellezza?

La risposta che mi sono dato è che le nostre Discipline sono già così ricche e connotate che non dovremmo avere alcun disagio a raccontarle nella loro identità, a raccontare noi stessi, le nostre storie di operatori e insegnanti, a presentarne l'ambito senza snaturarne il senso con informazioni che rischiano di allontanare il lettore, di fargli perdere fiducia nel redattore del testo perché accostate forzatamente a teorie scientifiche e ambiti spirituali.

Ancora due riflessioni che riconducono a quanto appena detto: l'AIE, *Associazione Internazionale Esorcisti*, a proposito della pratica del Reiki in alcuni ospedali italiani quale pratica di supporto ai pazienti, invita i cattolici "ad astenersi da questa e simili tecniche per non cadere nel peccato di superstizione ed esporsi all'azione straordinaria del maligno". Contemporaneamente il CICAP, *Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze*, ha condannato la pratica della Naturopatia negli ospedali e diffidato la Regione Lombardia a tenere registri degli Operatori delle D.B.N. per "tutelare i pazienti e l'integrità della sanità pubblica".

Se fossimo netti e decisi nel separare in ogni comunicazione le D.B.N. dai campi sia dello spirito sia della scienza, daremmo certamente meno argomenti ai nostri detrattori per sollevare questioni che, credo, non abbiano molto di costruttivo.

Abbiamo lavorato per anni in rappresentanza delle nostre Discipline per guadagnarci il consenso delle istituzioni e definire il nostro ambito professionale: adesso sta ancora a noi difendere il nostro settore dalle commistioni infelici con altri ambiti che non ci appartengono e che non vogliamo ci tocchino, se non nella collaborazione e nel reciproco rispetto. Medici, estetiste, astrofisici, istruttori sportivi, medium e chiromanti stiano fuori dalla narrazione del nostro settore e, se uno di essi fosse anche un praticante delle D.B.N. che vuole scrivere della propria Disciplina, ci faccia il favore di spogliarsi degli abiti dell'altra professione e di indossare solo quelli di Operatore delle D.B.N. quando scrive degli argomenti che ci contraddistinguono, senza mescolare argomentazioni che devono rimanere separati per legge e per buon senso.